

IL CASO Colpiti gli sfollati. E Suu Kyi riappare in tribunale

Myanmar, sulle chiese le bombe del regime

GEROLAMO FAZZINI

In Myanmar tensione altissima. L'altra notte 4 persone sono state uccise dai colpi di mortaio sparati dall'esercito sulla chiesa del villaggio di Kayan Thayar, a poca distanza da Loikaw, una città di 50mila abitanti, capitale dello Stato Kayah, nella zona nord orientale del Paese. Nella chiesa, intitolata al Sacro Cuore, si erano rifugiati molti civili (fra cui bambini, anziani e donne), pensando di trovare un posto sicuro.

Vecchia nel primopiano a pagina 7

Myanmar, bombe sulle chiese

I colpi di mortaio hanno distrutto il tetto della parrocchia del Sacro Cuore a Loikaw: quattro morti, 8 feriti. Battaglia sempre più dura fra governativi e gruppi armati locali: ondata di civili in fuga sulle montagne

L'ATTACCO

Molti fedeli l'altra notte avevano cercato rifugio nel tempio. Un video mostra le mura sventrate e un tappeto di vetri per terra. Le congregazioni religiose aprono le porte delle case per accogliere i profughi

È la prima volta che i cristiani sono colpiti direttamente dagli scontri violenti in corso. I gesuiti: «Chiediamo che l'esercito sia ritenuto responsabile dei suoi crimini. I militari devono fermare immediatamente i loro attacchi contro i civili innocenti»

GEROLAMO FAZZINI

In Myanmar la tensione non accenna a diminuire, anzi. Nella scorsa notte 4 persone sono state uccise dai colpi di mortaio sparati dall'esercito sulla

chiesa del villaggio di Kayan Thayar, a poca distanza da Loikaw, una città di 50mila abitanti, capitale dello Stato Kayah, nella zona Nordorientale del Paese, a circa 500 chilometri da Yangon.

Nella chiesa, intitolata al Sacro Cuore, si erano rifugiati molti civili (fra cui bambini, anziani e donne incinte), pensando di trovare un posto sicuro mentre attorno si verificavano duri scontri, per tutta la notte, tra i militari e i gruppi armati locali del Karen People's Defense Force. Ma così non è stato. In un video inviato da un prete della zona, si vede il tetto della chiesa seriamente colpito in più punti:

sul pavimento un tappeto di vetri, calcinacci e brandelli di vestiti. Anche la vicina cattedrale di Pekong, i-

naugurata da poco, è stata danneggiata dai bombardamenti.

Otto le persone ferite, alcune delle quali in modo grave. Per paura di altri attacchi, molte si sono rifugiate nei dintorni e sulle montagne. Questo sta accadendo in quasi tutti i villaggi dello Stato Kayah: la gente è costretta a fuggire dalle proprie case. Circa 300 persone hanno trovato accoglienza nella casa delle Ancelle Missionarie del Santissimo Sacramento, una congregazione in Myanmar da soli tre anni, che ha base proprio a Loikaw. Anche altre congregazioni hanno aperto le porte delle loro case alle persone in fuga, appena iniziate le sparatorie. Loikaw e Pekhon sono ora sotto la legge marziale e i cittadini delle due zone bloccati in casa dal coprifuoco. A destare particolare preoccupazione nel popolo è il fatto che in queste operazioni siano adoperati soldati non originari della zona e, soprattutto, criminali generici che si trovavano in prigione prima del colpo di Stato, poi liberati per essere impiegati come manovalanza in



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

operazioni di questo genere. Immedie le reazioni di sdegno. I gesuiti birmani scrivono: «Condanniamo tali crimini atroci con la massima fermezza e chiediamo che l'esercito birmano sia ritenuto responsabile dei suoi crimini. I militari devono fermare immediatamente i loro attacchi contro i civili innocenti e le chiese». L'attacco alle due chiese è accaduto a una decina di giorni di distanza dall'arresto di don Columban Lar Di, un prete della diocesi di Bhamo, nello Stato Kachin; il prete era poi stato rilasciato dopo pochi giorni. Un fatto

comunque preoccupante, a conferma dell'inaspimento progressivo della situazione, in particolare per i fedeli cattolici, mai come stavolta direttamente coinvolti nelle proteste popolari in corso un po' in tutto il Paese. Una curiosità: lo scorso 8 marzo la città di Loikaw era stata teatro di una scena simile a quelle verificatesi a Myitkyina, capitale dello Stato Kachin. Padre Celso Ba Shwe, amministratore diocesano, aveva coraggiosamente fronteggiato, insieme a un pastore protestante, i poliziotti schierati in assetto antisommossa, proprio come suor Ann Rose Nu Tawng. E i militari - esplosi alcuni colpi di avvertimento - se n'erano andati senza fare vittime. Come nello Stato Kachin, anche in quello Kayah gli abitanti appartengono per lo più a minoranze etniche. Pure in questo caso, siamo in presenza di una delle zone con la più alta presenza di cristiani: circa 100mila, quasi un terzo del totale. Loikaw è stata una delle prime missioni del

Pime i cui missionari, a partire dal 1867, hanno evangelizzato quella che allora si chiamava Birmania Orientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FATTO

Un golpe contro il voto popolare

Con un colpo di stato militare il primo febbraio i militari hanno deposto il governo guidato da Aung San Suu Kyi, vincitrice con la sua Lega nazionale per la democrazia delle elezioni di novembre. Il capo della giunta golpista Min Haung Hlaing ha smentito il bilancio di 815 civili uccisi nel golpe, parlando 300 vittime fra i manifestanti e 45 fra i poliziotti. L'esercito ha giustificato il suo intervento sostenendo che Suu Kyi avesse truccato il voto.

Un Paese da tempo sull'orlo del baratro

6,2%

della popolazione è cristiana, diffusa in modo particolare fra le etnie Kachin, Chin e Karen

10%

la contrazione prevista del Pil del Myanmar nel 2021. Secondo il Wfp 1,5 milioni di persone rischiano la fame

4%

della popolazione è musulmana: fra di loro l'etnia dei Rohingya vittime di violente repressioni

90%

dei 54 milioni di abitanti del Myanmar seguono il buddhismo che è la religione di stato



LA «MARATONA» LA PREGHIERA NEL SANTUARIO



**A Nyaunglebin il Rosario per la pace
Il Papa: Maria tocchi il cuore di tutti**

Il Santuario di N.S. di Lourdes a Nyaunglebin, in Mynamar, è stato l'ultimo a essere inserito tra quelli protagonisti della maratona di preghiera promossa dal Papa per invocare la fine della pandemia. Nel Paese, specie nei momenti di grande crisi, il Rosario rappresenta un collante per la piccola comunità cattolica. Lo ha ricordato il Papa lo scorso 2 maggio: «C'è un'iniziativa che mi sta molto a cuore: la Chiesa birmana invita a pregare per la pace riservando per il Paese un'Ave Maria del Rosario quotidiano. Chiediamo alla Madre del Cielo di parlare al cuore dei responsabili del Myanmar, perché trovino il coraggio di percorrere la strada della riconciliazione e della pace». (R.Macc.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MINORANZA

**In 650mila sopravvissuti
a 50 anni di persecuzioni**

Pochi possono dubitare dell'impegno dei cattolici in un Paese in maggioranza buddhista attraversato negli ultimi anni da manifestazioni di estremismo religioso. Tuttavia, anche i cattolici non possono non considerare la propria limitatezza numerica (circa 650mila su 54 milioni di abitanti) e le difficoltà che ripropongono quelle già vissute nella persecuzione dal 1962 al 2010. A farne le spese in anni recenti sono stati soprattutto i musulmani rohingya vittime di un genocidio da parte dei militari che ora pretendono di governare l'intero Paese con gli stessi metodi.

Dal colpo di stato la voce del cardinale Charles Maung Bo, arcivescovo di Bangkok, si è alzata più volte per condannare la violenza e chiedere pace e unità; in più occasioni i cattolici hanno mostrato fedeltà ai principi della propria fede e solidarietà umana proteggendo le vittime della repressione nonostante ne fossero vittime essi stessi, come dimostrano chiese distrutte, migliaia di profughi, i religiosi arrestati.

Se la violenza sembra non avere alternativa, la Chiesa birmana resta disponibile alla mediazione, tuttavia «oggi il compito dei fedeli cattolici in Myanmar è sempre più difficile - ha detto a *Fides* padre Maurice Moe Haung -. Vi sono innocenti indifesi che vivono una tragedia inaudita e la gente prova a difendersi con armi artigianali. Vi è un uso sproporzionato della forza armata che alimenta la spirale della violenza». (S.V.)

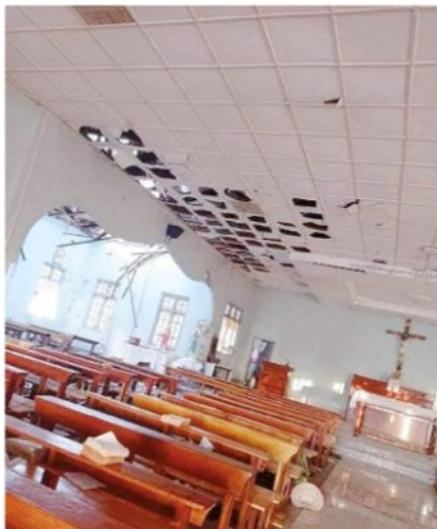
© RIPRODUZIONE RISERVATA



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



La Chiesa del Sacro Cuore del villaggio di Kayan Thayar, a poca distanza da Loikaw, centrata dai colpi di mortaio sparati dall'esercito birmano



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994